

Bellinzona 31.10.2025

Lodevole Consiglio di Stato
Cancelleria dello Stato
Piazza Governo 6
6501 BellinzoNA

Maurizio Canetta

Spettabile Consiglio di Stato,

è tornata sotto i riflettori oggi, venerdì 31 ottobre, con un articolo del quotidiano La Regione, la vicenda di Zelal e Yekta Pokerce, ragazza e ragazzo curdi che da quattro anni sono in Ticino. Zelal, la ragazza, 21 anni, sta frequentando la Scuola specializzata superiore d'arte applicata del Centro scolastico per le industrie artistiche (CSIA) e Yekta, il ragazzo, 20 anni, la formazione di elettricista. Dopo una serie di vicissitudini, con la decisione negativa sulla richiesta di asilo da parte della Segreteria di Stato alla Migrazione (SEM) e del Tribunale Amministrativo Federale (TAF), nei giorni scorsi la scuola che frequenta Zelal e il datore di lavoro di Yekta hanno ricevuto una raccomandata con le quali viene intimato a Zelal di smettere "con effetto immediato" di studiare e a Yekta di smettere di lavorare. Le lettere sono firmate dall'Ufficio della migrazione di Bellinzona, Sezione della popolazione, Servizio asilo. I due ragazzi sono perfettamente integrati nella comunità (abitano a Riazzino); il ritorno in Turchia della famiglia sarà pericoloso per il padre, Yahya, fuggito nel 2021 perché nel 2014 avrebbe condiviso su Facebook una vignetta su Erdogan ritenuta offensiva. Nel 2016 Yahya Pokerce è stato licenziato, poi nel 2021 ha ricevuto la notifica di un processo con l'accusa di "insulti al presidente". La famiglia ha allora cercato rifugio in Svizzera. Oltre al padre e ai due ragazzi, vivono a Riazzino la madre e un terzo fratello di undici anni, Azad, che frequenta la scuola speciale in quanto portatore di una sindrome da spettro autistico. In questi anni parallelamente alle richieste di ottenere asilo respinte dalle varie autorità competenti, SEM in primis, la famiglia ha cercato di integrarsi nel paese e nella comunità. Un percorso certamente riuscito e positivo per la ragazza e il ragazzo, che frequentano con successo scuola e formazione professionale. A nulla per ora sono valsi gli sforzi di chi si è mobilitato a loro favore (c'è una petizione con 1706 firme), né la capacità della famiglia di integrarsi. Ora la ragazza e il ragazzo dovrebbero smettere gli studi e la formazione, restare a casa in attesa della fine della fase di ricorso prima dell'espulsione verso la Turchia. Al di là dei rischi che correrebbe il padre – e di conseguenza tutta la famiglia – vista la politica condotta dal governo e dai tribunali turchi nei confronti della minoranza curda, per Zelal e Yekta si interromperebbe un percorso di formazione che ha dato loro una luce di speranza. Le autorità ritengono che le loro formazioni non rientrino nei criteri della "formazione di base" che darebbero diritto a concludere il percorso anche in assenza di un permesso, come è il caso attuale per la famiglia Pokerce.

In considerazione dell'urgenza di un intervento, i sottoscritti deputati in Gran Consiglio firmatari chiedono al Consiglio di Stato di fare i passi necessari presso l'Ufficio della Migrazione Cantonale e presso la Segreteria di Stato alla Migrazione affinché sia concessa a Zelal e Yekta Pokerce la facoltà di continuare la propria formazione scolastica e professionale e di concluderla. L'interruzione di questo percorso rappresenterebbe un nuovo trauma per ragazzi che hanno vissuto un'odissea umana e psicologica e che hanno tentato in ogni modo di essere parte della comunità. Ringraziamo per l'attenzione che vorrete portare a questo accorato appello.

Maurizio Canetta

ADESIONI RACCOLTE VIA E-MAIL:

Giovanni Albertini
Maria Pia Ambrosetti
Sara Beretta Piccoli
Samantha Bourgoin
Simona Buri
Matteo Buzzi
Fiorenzo Dadò
Ivo Durisch
Danilo Forini
Tiziano Galeazzi
Daria Lepori
Cristina Maderni
Tamara Merlo
Amalia Mirante
Maura Mossi Nembrini
Maruska Ortelli
Matteo Pronzini
Laura Riget
Evaristo Roncelli
Beppe Savary Borioli
Roberta Soldati
Diana Tenconi
Nara Valsangiacomo